



Roma: La forza della chiesa si nasconde nelle acque profonde di Dio

Città del Vaticano, 3 gennaio 2014 (VIS). Questa mattina, nella Chiesa del Gesù a Roma, il Santo Padre ha presieduto la celebrazione della Santa Messa nel Santissimo Nome di Gesù, in azione di grazie per l'iscrizione nell'albo dei santi del gesuita Pierre Favre. Hanno concelebrato con il Papa il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le cause dei Santi; il Cardinale Agostino Vallini, Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma; il Vescovo Luis Francisco Ladaria Ferrer, S.I., Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede; il Vescovo Yves Boivineau, di Annecy (Francia) nella cui Diocesi nacque Favre, e il Vicario Generale, Vescovo Alain Fournier-Bidoz; il Preposito Generale, Padre Adolfo Nicolás, S.I., con alcuni Consiglieri generali; e sette giovani sacerdoti gesuiti. Canonizzato da Papa Francesco il 17 dicembre scorso, San Pierre Favre, primo compagno di Sant'Ignazio di Loyola - per cui viene definito "il secondo gesuita" - fu uno dei fondatori della Compagnia di Gesù, ed il primo gesuita ad essere ordinato sacerdote. Le tombe di Sant'Ignazio e di San Pierre Favre sono nella Chiesa del Gesù a Roma.

Papa Francesco ha dedicato l'omelia al nuovo santo che era uomo "inquieto" e "uomo di grandi desideri". "Bisogna cercare Dio per trovarlo, e trovarlo per cercarlo ancora e sempre. Solo questa inquietudine dà pace al cuore di un gesuita, una inquietudine anche apostolica, non ci deve far stancare di annunciare il kerygma, di evangelizzare con coraggio. È l'inquietudine che ci prepara a ricevere il dono della fecondità apostolica. Senza inquietudine siamo sterili".

"È questa - ha affermato il Pontefice - l'inquietudine che aveva Pietro Favre, uomo di grandi desideri, un altro Daniele. Favre era un 'uomo modesto, sensibile, di profonda vita interiore e dotato del dono di stringere rapporti di amicizia con persone di ogni genere' (Benedetto XVI, Discorso ai gesuiti, 22 aprile 2006). Tuttavia, era pure uno spirito inquieto, indeciso, mai soddisfatto. Sotto la guida di sant'Ignazio ha imparato a unire la sua sensibilità irrequieta ma anche dolce, direi squisita, con la capacità di prendere decisioni. Era un uomo di grandi desideri; si è fatto carico dei suoi desideri, li ha riconosciuti. Anzi per Favre, è proprio quando si propongono cose difficili che si manifesta il vero spirito che muove all'azione".

"Una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo. Ecco la domanda che dobbiamo porci: abbiamo anche noi grandi visioni e slancio? Siamo anche noi audaci? Il nostro sogno vola alto? Lo zelo ci divora? Oppure siamo mediocri e ci accontentiamo delle nostre programmazioni apostoliche di laboratorio? Ricordiamolo sempre: la forza della Chiesa non abita in se stessa e nella sua capacità organizzativa, ma si nasconde nelle acque profonde di Dio. E queste acque agitano i nostri desideri e i desideri allargano il cuore. È quello che dice Sant'Agostino: pregare per desiderare e desiderare per allargare il cuore. Proprio nei desideri Favre poteva discernere la voce di Dio. Senza desideri non si va da nessuna parte ed è per questo che bisogna offrire i propri desideri al Signore. Nelle Costituzioni si dice che 'si aiuta il prossimo con i desideri presentati a Dio nostro Signore'".

"Favre - ha proseguito Papa Francesco - aveva il vero e profondo desiderio di 'essere dilatato in Dio': era completamente centrato in Dio, e per questo poteva andare, in spirito di obbedienza, spesso anche a piedi, dovunque per l'Europa, a dialogare con tutti con dolcezza, e ad annunciare il Vangelo. Mi viene da pensare alla tentazione, che forse possiamo avere noi e che tanti hanno, di collegare l'annuncio del Vangelo con bastonate inquisitorie, di condanna. No, il Vangelo si annunzia con dolcezza, con fraternità, con amore. La sua familiarità con Dio lo portava a capire che l'esperienza interiore e la vita apostolica vanno sempre insieme. Scrive nel suo Memoriale che il primo movimento del cuore deve essere quello di 'desiderare ciò che è essenziale e originario, cioè che il primo posto sia lasciato alla sollecitudine perfetta di trovare Dio nostro Signore'. Favre prova il desiderio di 'lasciare che Cristo occupi il centro del cuore'. Solo se si è centrati in Dio è possibile andare verso le periferie del mondo! E Favre ha viaggiato senza sosta anche sulle frontiere geografiche tanto che si diceva di lui: 'pare che sia nato per non stare fermo da nessuna parte'. Favre - ha concluso il Santo Padre - era divorato dall'intenso desiderio di comunicare il Signore. Se noi non abbiamo il suo stesso desiderio, allora abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera e, con fervore silenzioso, chiedere al Signore, per intercessione del nostro fratello Pietro, che torni ad affascinarci: quel fascino del Signore che portava Pietro a tutte queste 'pazzie' apostoliche".

Vatican Information Service

Roma: Altri atti pontifici

Città del Vaticano, 3 gennaio 2014 (VIS). Il Santo Padre ha nominato il Reverendo Félicien Mwanama Galumbulula, Vescovo della diocesi di Luiza (superficie: 33.524; popolazione: 3.000.000; cattolici: 1.570.000; sacerdoti: 148; religiosi: 430), Repubblica Democratica del Congo. Il Vescovo eletto è nato nel 1960 a Tshibala (Repubblica Democratica del Congo) ed è stato ordinato sacerdote nel 1987. Dal 1987 al 1988 è stato Direttore spirituale e Professore al Seminario propedeutico St Léon di Luiza; dal 1988 al 1992 Direttore spirituale e Professore al Seminario Maggiore Jean Paul II di Tschilomba; dal 2000 al 2001 Vice Cancelliere della Diocesi di Rieti (Italia) e Vice Parroco a Sant' Agostino, nella medesima Diocesi; dal 2002 Professore visitatore all'Università Cattolica del Congo; dal 2002 al 2004 Professore al Seminario Maggiore di Malole-Kananga; dal 2004 al 2006 Rettore a.i. del Seminario Maggiore di Malole-Kananga; dal 2005 Professore all'Istituto Africano di Scienza Missionaria di Kinshasa; dal 2006 al 2008: Segretario della Commissione Episcopale per gli affari giuridici della CENCO (Conférence Episcopale Nationale du Congo); dal 2008 Secondo Segretario Generale aggiunto della CENCO. Succede al Vescovo Léonard Kasanda Lumembo, C.I.C.M., del quale il Santo Padre Francesco ha accettato la rinuncia al governo pastorale della medesima diocesi presentata per raggiunti limiti d'età.

Vatican Information Service